

Oleggio 16/11/2008

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Proverbi 31, 10-13.19-20.30-31

Salmo 128 (127)

1 Tessalonicesi 5, 1-6

Vangelo: Matteo 25, 14-30

Parabola dei talenti



Oggi, la Chiesa ci consegna, come lettura, la *Parabola dei talenti*, una parabola meravigliosa, che ci responsabilizza verso i doni, i carismi che il Signore ci ha dato. Ci mettiamo alla sua Presenza, perché lo Spirito Santo ci illumini gli occhi della mente e del cuore, per comprendere e vivere questa pagina di Vangelo.



OMELIA

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lodiamo il Signore, perché è buono e nella sua bontà, oggi, ci ha invitato a partecipare a questa Eucaristia.

Ringraziamento

Ringraziamo il Signore per questa penultima domenica dell'Anno Liturgico. Domenica prossima, con la Festa di *Cristo Re*, chiudiamo l'Anno Liturgico. Prima di chiuderlo, la Chiesa ci fa leggere la *Parabola dei talenti* che tutti conosciamo, ma è sconosciuta nel suo messaggio.

Doni, secondo le capacità

Leggevo una nuova interpretazione che mi è piaciuta tanto e mi sembra sia nel vero, perché gli studi si stanno sempre più approfondendo.

Quando parliamo della *Parabola dei talenti*, facciamo riferimento alle qualità, ai talenti: è un termine che è entrato nell'uso comune della lingua italiana, come qualità che noi abbiamo dal punto di vista naturale.

Questa interpretazione nuova dice che non si tratta dei talenti naturali, che ci vengono consegnati alla nascita. Qui si parla di servi che, ad un certo punto, ricevono dei doni, secondo le loro capacità, doni che devono far fruttare.

Al di là dei talenti naturali, che riceviamo alla nascita e sviluppiamo con il passar del tempo, questi sono doni che vengono consegnati in un determinato momento della nostra vita per un incarico: sono doni che possiamo chiamare doni dello Spirito Santo, carismi, che ci vengono dati per crescere noi e aiutare la Comunità a crescere.

Le somme sono consegnate

Molte volte noi pensiamo che chi ha ricevuto un talento era svantaggiato rispetto agli altri. Un talento, però, corrisponde a 30.000 Euro e a 30 chili di argento. Due talenti corrispondono a 60.000 Euro e a 60 chili d'argento e cinque talenti a 150.000 Euro e 150 chili d'argento. Sono tutte somme consistenti e vengono *consegnate*.

Il termine *consegnare* fa riferimento all'*eredità*. Quando noi riceviamo un'eredità, diventa nostra e possiamo disporne come vogliamo. I talenti sono stati consegnati secondo la capacità individuale. Alla lettera si traduce: *secondo la propria forza*. Questo significa che ciascuno riceve doni e carismi in base alla propria capacità, in base a quello che sta vivendo e in base al Progetto che Dio dà a lui. In **1 Pietro 4, 10** leggiamo: "Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto."

Comportamento di ciascuno davanti ai talenti

I doni vengono trafficati. Chi ha ricevuto cinque talenti, subito li impiega, così chi ne ha ricevuto due. Chi ne ha ricevuto uno, scava una buca nel terreno e lo seppellisce: questo è il rituale della sepoltura. Questa persona ha avvolto il suo dono nella morte, non lo ha usato, perché credeva che non fosse suo. Quando, infatti, il padrone torna, gli dice: *Ecco qui il tuo*. Veramente l'eredità diventa di chi la riceve. Questo uomo aveva una errata concezione di Dio e anche della vita.



Il padrone torna

"Dopo molto tempo, il padrone di quei servi tornò". La traduzione esatta non è *tornò*, ma *torna*. Questa azione è al presente.

Questo è molto importante, perché il Signore non tornerà alla fine dei tempi, quando noi moriremo, ma il Signore viene nelle varie epoche della nostra vita, per vedere i frutti, per cercare uva buona nella sua vigna (v. **Isaia 5**). Il Signore viene per compiacersi di quello che abbiamo fatto con i suoi carismi, con i suoi talenti, con i suoi doni, che sono diventati nostri.

Il bilancio personale e della Comunità

Il Signore *viene* nella nostra vita, chiude un capitolo e ne apre un altro: sono le varie epoche della Storia, quando il Signore ci invita a fare un bilancio. È importante fare un bilancio della nostra vita, un bilancio personale.

Pensavo anche a questa Comunità Parrocchiale, che si sta preparando ad accendere i riflettori per il 150° di fondazione.



Ieri ho lodato e ringraziato il Signore per questa Parrocchia, che è una Parrocchia di successo. Di solito, guardiamo gli episodi negativi e non prestiamo attenzione a tutto il bene che il Signore ci fa fare.

Qualche esempio: la Fraternità garantisce un servizio mensile con l' *Eucaristia di Evangelizzazione*, ogni settimana c'è un *incontro di preghiera*. Da questa Comunità sono partiti quattro giovani per diventare Missionari del Sacro Cuore. *Dai frutti li riconoscerete.* **Matteo 7, 16; 7, 20.**

Ricordiamo anche le attività degli altri Gruppi: Oratorio, Gruppo Famiglie, Catechisti che invitano diversi Conferenzieri. Gli scontenti ci saranno sempre, ma questo dipende dalle ferite personali che si esportano. Dobbiamo rendere lode al Signore per tutto questo. Ricordo che nei primi tempi del mio arrivo, il Vescovo aveva

raccomandato ai Parroci, ai Preti di far in modo che la Parrocchia fosse un luogo aperto e non un feudo.

Come non gioire per giovedì sera, quando è stata celebrata la Messa in ricordo di Monsignor *Enrico Verjus*! C'erano persone che arrivavano da Gallarate, Milano, Novara, Borgo Ticino, da altre cittadine del circondario. Lode al Signore! Questo significa che Enrico Verjus non è solo appannaggio degli Oleggesi, ma è un Servo di Dio, un Beato, che è dono per tutta la Chiesa. Bisogna dire questo, per dare lode al Signore! Il Signore viene nella nostra vita e nella nostra Comunità e possiamo dirgli di aver fatto fruttare i carismi che ci ha donato, a lode sua.



“Servo buono e fedele”

Il servo che aveva ricevuto cinque talenti, si presenta con altri cinque e il Signore gli dice: **Bene, servo buono e fedele.**

Servo significa **funzionario**, quindi persona con responsabilità.

* **Buono** fa riferimento a **Dio**. Quando un tale ricco va da Gesù, gli dice: **Maestro buono**. Gesù gli risponde: **Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio solo. Marco 10, 17-18.** La bontà, **agathos**, è la qualità principale di Dio.

* **Fedele** fa riferimento al credente. Questa persona ha creduto che Dio è buono e, contemplando Dio buono, è diventato buono anche lui, perché noi diventiamo quello che pensiamo, come dice san Tommaso.

Se continuiamo a pensare in modo negativo, diventiamo negativi. Se continuiamo a pensare in modo positivo, diventiamo buoni. Il pensiero crea e diventa parola che crea.

Questo uomo ha creduto che Dio è buono e, in questa fedeltà di Dio, ha messo in discussione la sua vita e ha rischiato.

Ogni situazione nuova che affrontiamo è un rischio, perché possiamo anche fallire, ma è meglio avere un rimorso, per aver sbagliato, che un rimpianto per non aver agito.

Quando dovevamo iniziare la Fraternità ad Oleggio, ho fatto un sogno, dove il Provinciale dell'epoca, Padre Puglisi, mi presentava un quaderno bianco e mi diceva: - Se fai qualche cosa, sbagli qualche cosa. Se non fai niente, sbagli tutto.-

Il servo non buono non ha fatto niente, perché credeva che i carismi non fossero suoi. Appena si è presentato il padrone per fare il bilancio, gli ha detto: **Ecco il tuo**. Questo servo si è comportato in modo pigro.

“Prendi parte alla gioia del tuo padrone”

Al servo buono e fedele, il Signore dice: **Prendi parte alla gioia del tuo padrone**. La gioia è la caratteristica delle persone che agiscono in comunione con il Signore. Il servo fedele non soltanto gode della gioia dei beni terreni, ma della gioia del Padrone, che è quella del Signore, la gioia che nasce nel profondo del cuore e nessuna persecuzione o difficoltà potranno annacquare. È gioia in mezzo alle tribolazioni.

Che ne è stato del servo pigro?

Per il servo che ha avvolto nel fazzoletto il suo talento, avvolgendolo nella morte, viene detto: **Gettatelo fuori nelle tenebre, là sarà pianto e stridore di denti**. Questo servo sarà buttato in una valle di lacrime.

Quando ci stiamo lamentando, dobbiamo interrogarci, per capire se stiamo camminando con il Dio dei Vangeli o con un Dio contraffatto.

Chi è stato a Messa, venerdì mattina, ha sentito che solo chi rimane nel messaggio di Gesù, possiede il Padre e il Figlio. Scostandoci dal messaggio di Gesù, possiamo essere persone religiose, ma senza possedere Gesù, la sua gioia, la sua potenza, il suo Spirito.

“Prendi il largo...”



Una citazione dice: *Il posto più sicuro per una barca è il porto, ma non è per il porto che la barca viene costruita.*

A volte, ci mettiamo nei nostri rifugi, ma noi siamo in questo mondo per realizzare un Progetto d'Amore, non per starcene tranquilli nei nostri nascondigli.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio, come Gesù.

Ringraziamo il Signore per tutte le volte che la nostra barca esce dal porto e si avventura

nel mare della vita. **Luca 5, 4.6:** *“Prendi il largo e calate le reti per la pesca... Avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci.”*

“Toglietegli il talento...”

Il Signore conclude questa Parabola con questa notazione: *“Toglietegli dunque il talento e datelo a chi ha dieci talenti.”* Chi è ricco diventa sempre più ricco, chi è povero diventa sempre più povero. Nel mondo va così. Tante volte, le leggi del mondo sono diverse dalle leggi dello Spirito. Questa volta, la legge dello Spirito è uguale a quella del mondo.

Nella vita dello Spirito, chi più impiega, chi è più santo, diventa sempre più santo, chi è più peccatore, triste, impaurito, diventa sempre più negativo.

“Ho avuto paura”

Il servo pigro dice: ***Ho avuto paura.*** La paura non ci fa combinare niente. Per questo dobbiamo pregare il Signore, perché ci aiuti a vincere la paura. La paura è il contrario dell'Amore. Dio è Amore. Chi impiega l'Amore, ha subito un rientro.

“A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che crede di avere”, ma non ha, perché non lo sente completamente suo.

Le varie dinamiche

Le dinamiche della paura sono la separazione, il fastidio, il giudizio e l'imbarazzo. La paura ci porta nella dimensione dell'ego.

L'Amore ci fa entrare in unione con quello che noi viviamo, porta armonia e pace ed è nella dimensione dello Spirito.

Richiesta al Signore

Ringraziamo il Signore e chiediamo in questa Eucaristia di avere la forza di cambiare la nostra Storia in meglio, usando i doni e i talenti che il Signore ci ha dato. Ogni volta che noi impieghiamo questo Amore in maniera gratuita, cambieremo il mondo e principalmente noi.



*Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco,
ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo Signore.*

Questa mattina, Signore, ti vogliamo pregare per il Papa, i Vescovi, i Parroci, i Preti, i Catechisti e per quanti spiegano la Parola e presentano il Volto di Dio. L'uomo, che ha ricevuto un talento, non lo ha impiegato, per paura, perché credeva che Dio fosse molto severo. Qualcuno gli avrà presentato questo Dio severo; per questo la paura lo ha paralizzato e non è stato capace di impiegare i doni, i talenti, i carismi.

Ti ringraziamo, Signore, per tutte le volte che ci viene dato l'annuncio che tu sei un Dio buono. Noi siamo invitati a credere che tu sei un Dio buono, che ci supporta, ci promuove; credendo questo, siamo capaci di rischiare la nostra vita.

C'è, quindi, bisogno che ci sia qualcuno che presenti il Dio vero, il Dio del Vangelo, il Buon Annuncio, l'Annuncio del Vangelo, l'Annuncio della gioia, cioè che Dio ci ama sempre e comunque. Dio agisce, non reagisce.

Tutti quelli che spiegano il Volto di Dio abbiano la capacità e la forza di far credere che tu sei un Dio buono e ci riempi di doni e carismi.

Ti ringraziamo, Signore, per tutte le iniziative belle che si compiono in questa Comunità e nella nostra vita. Noi beneficiamo, Signore, del tuo Spirito e della tua forza, giorno dopo giorno, momento dopo momento, e rischiamo, per fare della nostra vita quel Progetto meraviglioso che tu hai pensato dall'Eternità.

Benedicici, Signore, e apri gli occhi della nostra mente e del nostro cuore, perché riusciamo a vedere quali sono i nostri doni, i nostri carismi, per impiegarli per il nostro bene e per quello della Comunità. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

